

**Critica Teatro****Un «Benessere»  
con quattro  
bravi attori**di **MAGDA POLI**

**I** primi due atti di «Il benessere» di Franco Brusati, del 1959, ora al Teatro Grassi fino al 23 ottobre, sono un cinico e disperato gioco d'amore tra Flora, non più giovane proprietaria di un atelier d'alta moda e Giacomino, giovane marito all'apparenza spensierato. I due, forse incapaci d'amare, forse solo per rinnovare il rapporto in una continua festevole ambiguità, si concedono libertà di esperienze amorose: ognuno è libero di avere gli amanti che vuole, ne parla con l'altro, che è un complice, un «voyeur» mentale.

Le loro avventure si intrecciano tra ricca borghesia, abiti e vestaglie di seta e amici caustici e velenosi.

Un mondo che Brusati ha sempre raccontato con acuminata leggerezza che sfiora il sarcasmo. Nell'ultimo atto di questa commedia che illumina i tratti di una società che, ieri come oggi, ha sostituito il danaro a ogni valore, una separazione per una vacanza fa piombare i due nella loro solitudine e nella vacuità senza rimedio: lei morirà durante un amplesso con un forzuto cameriere, morte cercata, forse, lui cadrà prigioniero della sua disperazione da libertino senza libertà. La regia di Mauro Avogadro, che si avvale dei fantasiosi costumi di Giovanna Buzzi e della grigia scena di Francesco Zito, è in bilico tra un

realismo un po' eccitato e il grottesco, e ha punti di forza nelle belle prove di Elisabetta Pozzi (nella foto con Anita Bartolucci), una Flora piena di grinta e di disperazione, una donna vorace quanto intelligente e fragile, di Anita Bartolucci, una amica del cuore velenosa e invidiosa quanto indifferente e cinica, di Graziano Piazza, il marito uomo immaturo e patetico play boy, e di Francesca Bracchino segretaria dalla sensibilità sconfitta. Attorno a questi quattro personaggi si muovono, con fastidioso scarto di registro recitativo, figure che sembrano grottesche marionette, imprimendo allo spettacolo un segno di squilibrio.

